Proteste a Minsk Truppe in Parlamento

L'ottobre 1993 a Mosca che riunisce il conflitto tra Eltsin e il parlamento a colpi di cannone si è riprodotta, a distanza di mesi, in più Stati indipendenti, già repubbliche dell'ex Urss. Ora è toccato alla Bielorussia dove l'ultima disputa tra l'esecutivo e il legislativo ha provocato ieri l'uso della forza, per strencare una protesta di un gruppo di deputati che aveva occupato l'aula parlamentare proclamando uno sciopero della fame.

Quale la ragione del contendere? Il parlamento bielorusso aveva respinto tre delle quattro domande per un referendum proposte dal presidente Lukashenko, tranne quella sull'integrazione economica con la Federazione russa. Tra i punti respinti ce n'erano due – il conferimento al russo dello status di lingua nazionale accanto al bielorusso, e il diritto del presidente di sciogliere il parlamento – cui Lukashenko teneva particolarmente, tanto da minacciare di dissolvere il Soviet Supremo. Addosso al presidente sono piovute accuse di autoritarismo e dittatura. Diciotto deputati dell'opposizione, esponenti del Fronte popolare e del Partito delle concordie popolare, si sono seduti ai piedi della tribuna della presidenza iniziando uno sciopero della fame. Alle tre di notte tra martedì e mercoledì circa 200 militari armati hanno fatto irruzione nella sala, hanno trascinato via i deputati a calci e a botte. Ieri pomeriggio, dopo pubbliche proteste dei parlamentari, la riunione è ricominciata. Lukashenko, riaffacciandosi davanti ai deputati, ha reclamato il diritto di «mettere ordine nella propria residenza». Ma l'incidente non è affatto esaurito. La Procura repubblicana ha intentato una causa penale sull'impiego delle truppe contro i deputati ribelli. □P.K.

Deputati nazionalisti durante lo sciopero della fame nel Parlamento della Bielorussia — Drachev/Ansa

Il potere a vita seduce l'ex Urss

Presidenti-monarchi danno scacco alla democrazia

Uno spettro si aggira per l'ex impero sovietico. La «referendumcrazia», ovvero come prolungare il potere assoluto del presidente con tanto di timbro popolare sta contagiando i paesi dell'ex Urss ad eccezione, per ora, della Russia di Eltsin. Le normali elezioni sono infatti un miraggio. La deriva democratica è sotto gli occhi di tutti. Ecco una mappa dettagliata dall'Ucraina alla Bielorussia, dalla Georgia alla Ghirghisia per finire con la Russia.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Chi è stato il primo Eltsin che ha preso a cannonate il suo parlamento? O Saparmurat Nijazov «padre dei turkmeni» che si è fatto eleggere presidente fino al 1999? Comunque la si pensi la democrazia si è presa una pausa nei paesi dell'ex Unione Sovietica. Ora c'è uno spettro che si aggira nell'ex impero esploso all'indomani del '91: la «referendumcrazia». Più o meno tutti i leaders, ad eccezione di Eltsin (ma qualcuno sostiene che ci proverà anche lui) in luogo di indire normali elezioni fanno referendum per restare al potere. Lo ha fatto Nijazov come accennato e il 99,9% dei turkmeni ha approvato la scelta già fatta dai deputati. Poi è stata la volta di Islam Karimov presidente dell'Uzbekistan, il colosso dell'Asia centrale con 20 milioni di abitanti. Anche lui ha chiesto al popolo di dargli il potere fino al 2000 e gli uzbechi, forse per non metterlo in imbarazzo di fronte a Nijazov, gli hanno detto «sì» con la stessa percentuale: 99,9%. Un referendum simile lo ha adesso indetto Nursultan Nazarbatev, presidente del Kazakhstan, 16 milioni di abitanti, il più esteso paese dell'ex Urss dopo la Russia. Il 29 aprile ai kazaki verrà fatta la stessa domanda: volete che Nazarbaiev resti al potere fino al 2000? Si conosce già la risposta. Perfino Askar Akaiev, mite presidente della Kirghisia, ha dichiarato che presto verrà indetto il referendum che prolungherà i suoi poteri. E la voglia di sospendere la democrazia non attraversa solo i paesi dell'Asia centrale, ai quali spesso le tradizioni autoritarie concedono il diritto di portare ritardo sulla strada delle riforme politiche. La stessa cosa accade nelle «europee» Ucraina, Bielorussia e Moldavia e nelle caucasiche Georgia, Azerbaigian e Armenia. Cosa sta succedendo? Perché i parlamenti appaiono in ritirata mentre i presidenti sono all'attacco? Secondo Igor Klamkin, analista del centro studi sull'opinione pubblica, la deriva autoritaria riflette l'umore dei cittadini. «La mano forte» insomma è preferita allo scontro e alla dialettica politica al gioco democratico. È possibile in un paese che ha avuto in tutta la sua storia poco dimistichezza con le forme della democrazia. Ma è probabile anche che questo sia solo un alibi per i governanti che invece pensano solo alla propria autoconservazione. Piccola radiografia per paese dell'avanzata autoritaria.

Ucraina. Leonid Kuchma è molto seccato dal suo parlamento soprattutto perché gli impedisce di fare le riforme economiche. Così dopo frequenti battaglie ha deciso di approntare una legge che impedisca ai deputati di interferire con i suoi progetti. Primo obiettivo quello di nominare un governo senza presentarlo ai deputati per l'approvazione. Nel frattempo il presidente ucraino ha cancellato l'indipendenza alla Crimea.

Bielorussia. Aleksandr Lukashenko come gli «asiatici» prepara un referendum che prolunghi la sua presidenza. È stato eletto solo nel luglio scorso e già si preoccupa di perdere la poltrona. Il referendum si svolgerà il 14 maggio insieme alle elezioni parlamentari. Il futuro parlamento si delinea molto «amico» del presidente.

Moldavia. Mircea Snegur ha stravinto le ultime elezioni nello scorso febbraio e gode di una posizione sicura. Cionondimeno sono stati fatti fuori i partiti di opposizione. Unico dispiacere per Snegur gli studenti che l'altro giorno hanno manifestato per cambiare la costituzione.

Georgia. Shevadnadze ha un alibi di ferro: la guerra con gli abkhazi. Da quando Tbilisi ha inviato i carri armati a Sukhumi i deputati servono all'ex ministro di Gorbaciov solo per tenere conferenze stampa contro i nemici abkhazi. Al resto, cioè a fare le leggi e governare, ci pensa da solo.

Azerbaigian. Gheidar Aliev alcune settimane fa ha decapitato l'opposizione che aveva addirittura preso le armi per scacciarlo da potere. Il capo è stato ucciso e nel paese c'è lo stato di emergenza. I poteri di Aliev sono stati prolungati senza nemmeno il referendum e il partito degli oppositori bandito.

Armenia. Levon Ter Petrosian ha cacciato dal paese il partito contrario alla sua politica. Era il più noto gruppo di opposizione del Caucaso, il «dashnak». Anche i poteri di questo presidente sono stati prolungati.

Kazakhstan. Nursultan Nazarbaev ha cominciato il mese scorso dissolvendo il parlamento sostenendo che c'era stato un sopruso nei confronti di una candidata. I deputati si sono agitati per un po' occupando la sala dell'assemblea per alcuni giorni, infine sono andati a casa. Poi Nazarbaev ha deciso di chiedere al popolo di prolungare i suoi poteri e terra il famoso referendum. Certo gli americani che hanno nel paese grossi affari hanno fatto sapere di non gradire la procedura, ma l'hanno fatto «in tono amichevole» come si è espresso il segretario della difesa Perry in questi giorni in visita ad Alma Ata.

Uzbekistan. Islam Karimov, il «tamerlano» contemporaneo, come senza tanti falsi pudori lo definiscono i suoi collaboratori, ha già ottenuto di restare in sella fino al 2000. E senza che nessun oppositore lo secchi visto che sono banditi tutti.

Tagikistan. Emomali Rakhomonov, rieletto nel novembre passato presidente del paese in grave crisi economica e politica, ha praticamente lasciato partecipare alle elezioni solo chi non gli dava fastidio. Tutta l'opposizione, da tempo scacciata, è rimasta fuori dalla competizione.

Turkmenistan. Saparmurat Nijazov è l'incontrastato sovrano. Nessuna opposizione, nessun movimento politico. Nel febbraio scorso è stato riconfermato presidente con il referendum: 212 persone gli hanno votato contro. È probabile che verrà fatto loro un monumento dai molto futuri governanti.

Kirghisia. Askar Akaiev nel settembre scorso ha dissolto il parlamento: poi due mesi fa si sono tenute le elezioni. Il nuovo parlamento come primo atto ha proposto che si vada a un referendum per prolungare il potere del presidente. Quando si dice la lealtà.

Russia. Boris Eltsin ha ottenuto la docilità dei deputati con la maniera forte: ha sparato alla Casa Bianca. La Duma uscita dalle elezioni del '93 è senz'altro più accomodante della precedente ancora legata all'ex potere comunista. Spesso l'assemblea supera addirittura i desideri di Eltsin come nel caso dell'intervento in Cecenia: non solo non ha ostacolato i piani del Cremlino ma ha isolato e infine fatto fuori l'unica voce di dissenso sulla guerra, quella di Serghej Kovaliov, responsabile per i diritti umani. La Russia deve votare per cambiare il parlamento nel dicembre di quest'anno. Le elezioni presidenziali si dovrebbero tenere nel giugno del '96. Ma molti sostengono che ci sarà un referendum.

Lo stilista Francesco Smalto si serviva delle sue mannequin per convincere un suo cliente africano

Modelle-squillo, a giudizio il sarto di Mitterrand

Il cliente comprava solo se la collezione d'alta moda era presentata da mannequin-squillo. Ma i problemi sono cominciati quando tra le ragazze è corsa voce che Sua Eccellenza Omar Bongo presidente del Gabon era sieropositivo e rifiutava di usare preservativi. Alfa sbarra per prossenetismo, il couturier Francesco Smalto sarto dei Vip (ha vestito anche Mitterrand), si difende: «Se perdevo il cliente avrei dovuto licenziare».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. «Avevamo constatato che il presidente Bongo era sensibile ad una presenza femminile quindi ogni volta che andavamo a Liberville (la capitale della Repubblica centrafricana del Gabon) portavamo con noi una giovane donna bionda». Per far cosa? «Immaginavo per invitarla a cena poi farle un regalo, non necessariamente per...». Per andare a letto? Perché non chiama le cose col suo nome? interrompe brusco il giudice. «Se proprio insiste, lo potevo sospettare, ma non ne avevo la certezza. Diciamo che su questo chiudevo gli occhi». Non si sente colpevole? «No. Ho agito come qualsiasi imprenditore che vuole salvare la sua impresa in difficoltà. Dò lavoro a 120 persone. Bongo era uno dei miei migliori clienti: mi passava ordini per tre milioni di franchi l'anno (350 milioni di lire): se perdevo questo cliente avrei dovuto licenziare 11 dei miei dipendenti». Cosa non si fa per difendere l'occupazione!

Così Francesco Smalto, 67 anni, sarto originario di Reggio Calabria divenuto uno dei grandi dell'alta moda parigina, si è difeso al processo in cui è imputato per prossenetismo assieme al suo principale tagliatore Michel Mariani («21 anni di fedeltà aziendale») al figlio François (35 anni, responsabile delle relazioni pubbliche) e a Laurie Moerman (36 anni, titolare della Fashion Show, la società che fornisce le modelle-squillo. Rischiano oltre alla multa fino a 10 anni di galera. La sentenza è attesa per il 18 maggio.

La «maison» Smalto veste i Vip. Tra i clienti annovera celebrità e capi di Stato. Ha vestito Mitterrand e il re del Marocco Hassan II. Ma il cliente più evocato al processo è stato il presidente del Gabon Omar Bongo. I guai a quanto pare erano esplosi non alla scoperta che alcuni clienti avevano bisogno di un incoraggiamento promozionale ma quando hanno cominciato a circolare voci allarmanti che il capo dello Stato africano sarebbe sieropositivo: si sarebbe preso l'Aids da uno dei sarti della Smalto che era diventato suo amico e malgrado questo si infurierebbe solo all'idea di ricorrere al preservativo nei suoi incontri galanti.

C'è in questo senso la testimonianza di Monica, 28 anni, svedese nata in Polonia. La serata era finita in litigio: «Il signor Smalto mi aveva detto che sarei stata pagata da lui. La tariffa per la serata variava da 30 000 a 50 000 franchi (10-15 milioni). Io non ho osato chiedere nulla a Sua Eccellenza. Al ritorno mi hanno indennizzata con 15 000 franchi in vestiti». Alla casa di moda cercano di rassicurare le candidate successive: «Ma no, il preservativo lo usa». Qualcuna va. Altre cambiano idea all'ultimo momento. «Maneka si è confidata con me. Le ho detto che non doveva accettare. Il giorno dopo ho chiamato la casa di moda. Siete degli assassini, gli ho detto» racconta Sarah.

Smalto e soci negano recisamente la storia dell'Aids: «Mica avremmo mandato la gente al mattatoio!» protestano. Bongo che non è nemmeno imputato, ovviamente non manda certificati medici. In aula le ragazze non c'erano: è stato il pubblico ministero a leggere le testimonianze: non si sono costituite parte civile. «Erano più preoccupate dei soldi che dell'Aids» insinua la difesa. L'accusa non contesta che «il cliente ha sempre ragione». Ma rileva che in questo caso la tesi «è stata spinta all'estremo».

È improvvisamente deceduto il compagno
MIDRO BARDELLI
La triste notizia l'annunciano i compagni della frazione di Marola di antiche tradizioni antifasciste e democratiche. Nell'antica adesione prima nel Pci poi nel Pds nella sua vita si distinse sempre come persona fortemente appassionata alla lotta operaia e in difesa dei diritti dei lavoratori. Sul luogo di lavoro quale dipendente dell'Arsenale M.M. e nella sua Marola seppe sempre impegnarsi nell'attività di direzione e di assiduo diffusore del nostro giornale. Alla moglie Clementina ed ai suoi parenti giungano le condoglianze dei compagni di Marola unitamente a quelle della Federazione spezzina del Pds e del nostro giornale.
La Spezia, 13 aprile 1995

13-4-1992 — 13-4-1995
Nel terzo anniversario della scomparsa di
FLAVINA VALERA
Il marito Carlo e il figlio Gianpiero ricordandola con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità.
Biella, 13 aprile 1995

La famiglia Piovano ricorda con immutato affetto la figura e l'opera di
GIOVANNI BATTISTA
Nel settimo anniversario della sua morte la sua memoria sottoscrive per l'Unità giornale da lui sempre letto e diffuso.
Torino, 13 aprile 1995

Le compagne e i compagni della 7ª Lume Vanchiglia del Pds ricordano con affetto il compagno
GIOVANNI BATTISTA PIOVANO
a sette anni dalla sua scomparsa in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 13 aprile 1995

Ogni lunedì su **l'Unità** *sei pagine di*
CIBO

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522
l'Unità Vacanze
Non viaggiare con una agenzia qualsiasi: viaggia con l'Unità Vacanze: è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

VACANZE LIETE

PASQUA A RIMINI - HOTEL AROS TORREPEDRERA**
Due giorni pensione completa lire 120 000, tre lire 150 000, sette lire 295 000. Ottima cucina, parzialmente riscaldato, divertimento assicurato. Tel. 0541/720051-721276. Speciale Giugno/Settembre: BAMBINO GRATIS!!

PASQUA AL MARE - RIMINI - RIVABELLA - HOTEL NORDIC
Vicinissimo mare - camere con bagno - ottimo trattamento - 3 giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale) Lire 170 000 - 2 giorni 130 000. Telefono 0541/55121-55659

COMUNE DI SPILAMBERTO
(Provincia di Modena)
AVVISO D'ASTA PUBBLICA
per l'appalto dei lavori di «Lavori di ristrutturazione ed ampliamento dell'edificio scolastico di via Marconi per accorpare in un unico complesso Scuole Elementari e Scuole Medie Inferiori» in esecuzione della Delibera della G.C. n. 192 del 30/3/1995
Importo a base d'asta L. **2.620 000**
L'Asta Pubblica avrà luogo nel palazzo Comunale il giorno 3 del mese di **Maggio** dell'anno **1995** alle ore 11.00 con il metodo di cui agli artt. 73 lettera c) e 76 primo, secondo e terzo comma del R.D. 23/5/24 n. 827 esclusivamente al ribasso a forfait, tenuto conto che per l'importo di L. 1 060 000 000 (ultimo pagamento ad ultimazione dei lavori da eseguire) il pagamento avverrà mediante permuta di immobile di proprietà comunale posto in Spilamberto V.S. Adriano identificato al N.C.E.U. Foglio n. 24 mapp. 372. È richiesta iscrizione all'A.N.C. cat. 2.
Il Capitolato speciale di Appalto ed i disegni circa la esecuzione delle opere sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Comunale dalle ore 9.00 alle ore 12.00 dei giorni feriali.
Per partecipare al pubblico incanto occorre far pervenire l'offerta a mezzo del servizio postale raccomandato in piego sigillato o a mano all'Ufficio Protocollo non più tardi delle ore 12.00 del giorno feriale precedente a quello fissato per la gara (entro il **2 Maggio 1995**) corredata dei documenti indicati sul bando integrale da richiedersi al Comune di Spilamberto, piazza Caduti Libertà 3 - 41057 Spilamberto (Mo) anche tramite fax (n. Fax Comune 059/781174).
IL SINDACO
Zanasi Maurizio

PROCURA della REPUBBLICA
Presso la Pretura Circondariale
ARIANO IRPINO
Il G.I.P.
della Pretura Circondariale di Ariano Irpino dr. Michele Iannarone in data 20/6/1994 ha emesso
DECRETO PENALE DI CONDANNA
nei confronti di IGNELZI PINO nato il 6/7/1965 a Benevento, residente a Casalbore c/da Cupazzo n. 13
Imputato
art. 5 let. b), 6 c. 3 e 4 legge 30/4/62 n. 283 per avere in qualità di legale rappresentante del Supermercato "Piesse" detenuto per la vendita peperoni arrostiti confezionati in barattoli risultati in cattivo stato di conservazione e pertanto dannosi per la salute.
Acc. in Casalbore l'10/9/1993
(omissis)
P.Q.M.
condanna IGNELZI PINO in ordine al reato ascrittogli alla pena di L. re 1 000 000 di ammenda, al pagamento delle spese processuali e con la pubblicazione sul giornale «*l'Unità*» per una sola volta del presente decreto penale di condanna.
Ariano Irpino 20/6/1994 il G.I.P. f.to dott. Michele Iannarone
Per estratto conforme per uso pubblicazione
Ariano Irpino
Il dirigente la Segreteria Penale *(dott. Giuseppe Russo)*